

# 37

## Classi

A Milano sono 37 le classi in Dad, a Roma una cinquantina, a Torino 7 (e per un focolaio a Canelli, dove ci sono stati dieci bambini e quindici genitori positivi, la scuola materna è stata chiusa)

# 7

## Giorni

Sono quelli di quarantena per i vaccinati fissati dall'Istituto superiore di Sanità in caso di contagi, oltre al tampone. Per i non vaccinati: dieci giorni più il tampone



La ripartenza L'ingresso a scuola degli studenti del Liceo scientifico Vittorini a Milano (Piaggiosi/Ansa)

# 400

## Un anno fa

Lo scorso anno dopo una settimana di scuola in presenza erano poco più di 400 le classi chiuse e 45 i focolai. Dopo altri quindici giorni il numero era triplicato

# 2

## Metri

È la distanza prevista dal protocollo fissato dal ministero tra la cattedra e i banchi. L'insegnante, in caso di positività di un allievo, può essere escluso dalla quarantena se è sempre rimasto con la mascherina

ROMA A Milano sono 37 classi, a Roma una cinquantina, a Torino se ne contano 7, tra cui un focolaio a Canelli, nell'Astigiano, con dieci bambini e 15 genitori positivi (e l'intera scuola materna chiusa). In provincia di Bolzano — dove le scuole sono cominciate da quindici giorni — le classi chiuse sono 35, a Reggio Emilia 4 e a Piacenza 5. A Bologna, dopo una settimana di scuola, sono sei gli istituti in cui ci sono alunni positivi e classi subito in Dad. Ad aprile, quando le scuole hanno riaperto, dopo una settimana gli alunni in quarantena nel capoluogo emiliano erano già 500.

I primi dati sui contagi tra gli studenti si contano in centinaia. Arrivati alla spicciolata dalle Asl o dai presidi, sono

# Sono poche centinaia su oltre trecentomila le classi in quarantena

perché il rapporto con le Asl per rilevare i casi e decidere le quarantene è complicato: «Ogni Asl fa in modo diverso», spiega Rusconi. Dal Cts confermano che non c'è un automatismo per le chiusure ma è richiesta la cosiddetta «indagine epidemiologica», che comprende anche l'effettuazione dei tamponi, per decidere le misure. La regola fissata dall'Istituto superiore di Sanità è: quarantena per 7 giorni e tampone per i vacci-

nati; 10 giorni e tampone per i non vaccinati. Ma per esempio l'insegnante può essere considerato contatto non stretto e dunque escluso dalla quarantena, se, come prescritto dal protocollo, è rimasto con mascherina alla cattedra che deve essere a due metri di distanza dai banchi.

È chiaro che la questione delle quarantene, anche se più ordinata dello scorso anno, creerà non poche tensioni. L'assessore alla Salute del Lazio Alessio D'Amato ha proposto di valutare le «microbolle» e l'idea ha già suscitato l'interesse del capo del sindacato dei presidi Antonello Giannelli: se c'è un positivo in classe, si potrebbero mandare in quarantena soltanto i contatti più vicini — una decina — e non tutta la classe. È un modello che si applica in Germania e in Danimarca. Anche in Francia, per limitare il ricorso alla Dad, gli studenti vaccinati sono esenti dalla quarantena. Per ora il Cts non ne ha discusso e le Asl sono contrarie perché l'indagine per stabilire i contatti strettissimi richiederebbe molto più personale.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poco significativi e a detta degli esperti bisognerà aspettare almeno altre due settimane per valutare l'impatto delle riaperture sulla diffusione del virus e quanto la vaccinazione di insegnanti e studenti sia in grado di rallentare i contagi.

Nell'autunno dello scorso anno, dopo una settimana di scuola in presenza, erano poco più di 400 le classi chiuse e 45 i focolai, dopo altri quindici giorni il numero era triplicato. L'Asl di Milano ha annunciato che fornirà un monitoraggio periodico, così anche il ministero dell'Istruzione che si sta attrezzando per seguire l'andamento del contagio nelle oltre trecentomila classi del nostro Paese. Oggi intanto riaprono le scuole anche nelle ultime due regioni, Puglia e Calabria. A Pizzo Calabro ci sarà nel pomeriggio l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e una festa con Marcell Jacobs, Leonardo Spinazzola, Massimo Ranieri e il coro dello Zecchino d'oro.

Nella mappa delle classi che tornano in Dad in questi giorni c'è un primo dato che si conferma in tutte le rilevazioni: i contagi sono soprattutto tra i più piccoli, nelle materne e negli istituti comprensivi (elementari e medie), dove i bambini non possono essere vaccinati. «Gli screening con i tamponi salivari anche dove sono cominciate riguardano solo poche classi. Bisognerebbe accelerare per non perdere il controllo della situazione se i casi dovessero aumentare», lamenta Mario Rusconi, presidente dell'associazione presidi del Lazio. Non solo, i dirigenti scolastici sono già sul piede di guerra

## La vicenda

● Oggi riaprono le scuole in Puglia e Calabria. Proprio a Pizzo Calabro nel pomeriggio ci sarà l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e una festa con Marcell Jacobs, Leonardo Spinazzola, Massimo Ranieri e il coro dello Zecchino d'oro

● I primi dati sui contagi tra gli studenti dicono che finora i positivi sono soprattutto tra i più piccoli, nelle materne e negli istituti comprensivi (elementari e medie), dove i bambini non possono essere vaccinati

ORCIANI  
NO BUCKLE

SHOP AT ORCIANI.COM



Corriere.it  
Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti sul sito online del «Corriere della Sera»

## Iss, Istat e Bicocca

### Allo studio un protocollo per prevenire i focolai «La chiave è la rapidità»

È stato illustrato a Treviso, a conclusione del Festival della statistica e della demografia, il progetto del protocollo di previsione dei focolai della pandemia che coinvolge Istituto Superiore di Sanità, Istat e Università Bicocca di Milano e al quale hanno già aderito le Regioni Lombardia, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e a breve anche Piemonte, oltre ad alcuni atenei italiani. L'idea, ha spiegato Giovanni Corrao dell'Università Bicocca, «è di mettere a punto un modello di alert epidemiologico per identificare precocemente i focolai epidemici» attraverso l'individuazione delle variabili che si possono presentare in un determinato territorio. «Durante questa pandemia — ha osservato Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità e portavoce del Comitato tecnico scientifico — il tema dei modelli e delle previsioni dei fenomeni si è rivelato centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA